

Il caso

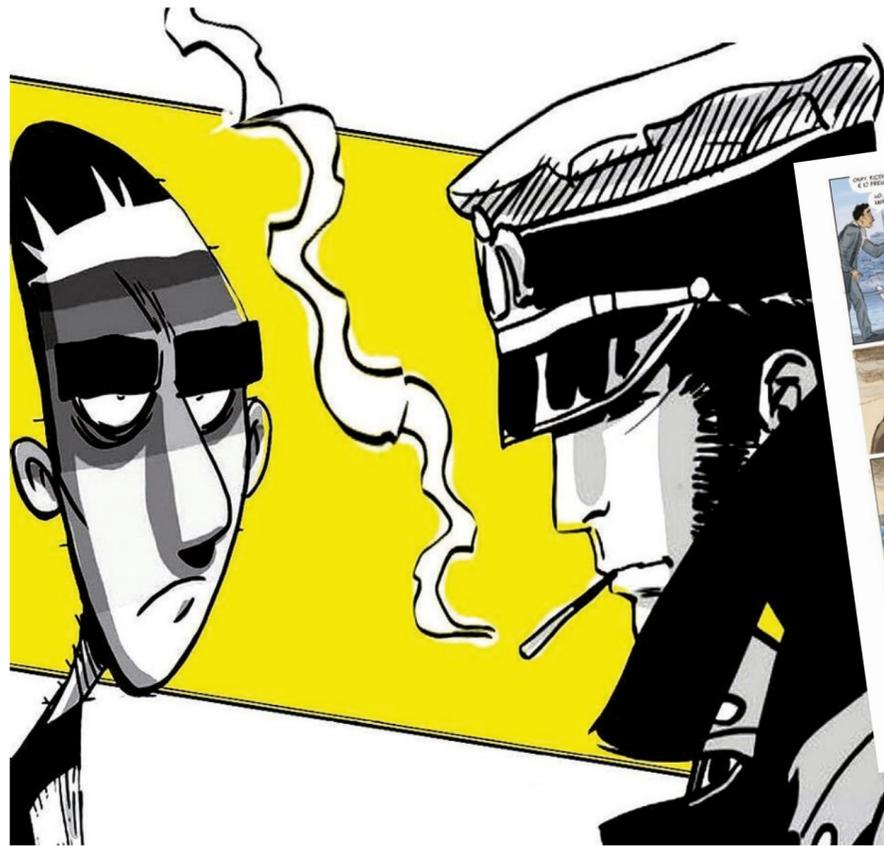
Il fumetto è sempre più il medium che fa "leggere" la letteratura a tanti, specie giovani, che si nutrono più di immagini che di parole

ROBERTO CICALA

«**S**e voglio divertirmi leggo Hegel, se voglio impegnarmi leggo Corto Maltese» amava provocare Umberto Eco eppure molti gli danno ragione oggi che il *graphic novel*, il "romanzo a fumetti" che vuole l'articolo al maschile, inizia il nuovo anno con un sorpasso, di vendite e volume d'affari, sui "comics books", come gli americani chiamano l'altro genere dei fumetti, quello tradizionale dei giornalini dedicati alle serie, dove negli Usa spopola ancora Batman accanto al nuovo Domsday Clock. Da oggetto di culto per pochi lettori a fenomeno di massa in Italia, ormai quarto mercato mondiale del settore, il *graphic novel* è entrato nella cinquina del premio Strega per la prima volta con Gipi e a dicembre nella top ten con l'ultimo volume di Zerocalcare, che alle fiere contrassegna sempre lo stand di Bao Publishing con file lunghissime per il firmacopie. A questo punto serve capire l'unico genere editoriale con segno positivo in doppia cifra, e ci pensa il lavoro di un gruppo di giovani, allievi del Master in editoria di Pavia, con il ponderoso volume *Nuvole d'autore* (Edizioni Santa Caterina, pp. 320, euro 18) il cui sottotitolo evidenzia quanto il fascio di luce colpisca in pieno, come mai fatti prima, «Volti e risvolti del *graphic novel*». Infatti la «dinamica inconsueta» di questo genere emergente si caratterizza per «una progressiva transizione dalla periferia al centro del sistema editoriale», come annota Matteo Stefanelli, docente dell'Università Cattolica, nella premessa ai venticinque saggi su mestieri, case editrici, linguaggi in trasformazione, casi e questioni di genere tramite ricerche bibliografiche e d'archivio, interviste e confronti grazie a oltre 150 tavole d'autore che costituiscono un valore aggiunto del nuovo libro. Il dietro le quinte del "romanzo a fumetti" è messo in evidenza accompagnando il lettore lungo l'intera filiera, a partire dai segreti della sceneggiatura, fin dal maestro Spiegelman con Maus per arrivare all'originale progetto *Vivi e vegeta* di Savino e Simeone. Non mancano interviste e segreti sulle "matite" degli illustratori, sull'editing fra testo e immagine e infine all'ufficio stampa sempre più orientato ai social. A coordinare il caos c'è la figura dell'editore, come Michele Fo-

GRAPHIC NOVEL

Ultima spiaggia per il romanzo?



Ormai quarto mercato mondiale del settore, questo genere è entrato nella cinquina dello Strega con Gipi e nella top ten con Zerocalcare. Lunghe file alle fiere per il firmacopie

schini secondo cui «l'editoria è quel mestiere in cui se l'80% degli errori che commetti non è suicidio già ti dicono bravo». Tra i publisher schedati non mancano BeccoGiallo, per l'impegno civile che punta sull'attualità senza fare satira «rompendo forse l'ultimo tabù del fumetto» per dirla con Goffredo Fofi, passando per Coconino Press, oggi fusa con Fandango, di quell'Igort che ha poi fondato Oblomov ora salpato sulla Nave di Teseo. La scommessa è rendere le storie a fumetti di serie A, non soltanto popolari: «Che il fumetto sia un'arte minore me lo sentivo ripetere per

anni. Mi ero stancato... Bene, signori, allora faccio della "letteratura disegnata"» è la risposta storica di Hugo Pratt con la sua Lizard oggi passata a Rizzoli in un panorama editoriale ricchissimo di sigle, tra le quali non si può dimenticare, con il best seller *Rughe del maestro di molti*, Paco Roca, la Tunuè, altro marchio di riferimento di questi fumetti-romanzi nei quali la commistione è una delle più importanti chiavi di lettura e di successo. Tra i fenomeni non manca l'«anatomia del riscrivere», cioè passare dal romanzo al *graphic novel*, per esempio con l'opera di Manuel Fior sulla Signorina Else, di cui si tratta in un'interessante sezione di *Nuvole d'autore* sui linguaggi tra lettering, traduzione e quel cinema disegnato che suggestionava già Fellini con «l'immobilità delle farfalle trafitte da uno spillone». E ci sono poi le riscritture di classici, con uno studio dedicato al capolavoro di Collodi «nel paese dei baloon». Dall'*Eternauta* alla *Ballata del mare salato* fino a *Pompeo* di Andrea

Pazienza, i casi analizzati non possono dimenticare l'icona Persepolis della giovane appripista iraniana Mariame Satrap secondo cui «finché sei vivo, puoi protestare e gridare, ma la risata è l'arma più sovversiva di tutte», anche con un fumetto. Gli appassionati e i fan troveranno anche la ricostruzione di *Unastoria*, proprio con il titolo u-nito, di Gipi e un'intervista a Zerocalcare ricca di spunti e disegni, prima degli ultimi e originali saggi in cui il genere fumetto incontra l'inchiesta giornalistica, la memoria di guerra, la biografia ma anche la dimensione di sussidio per lettori con problemi di dislessia. In questa prospettiva si comprendono meglio casi come il recente *Every child is my child* di Salani, in cui il fumetto è un "tardivo digitale" e un medium concorrenziale con gli altri ma più aperto al presente, come notava Calvino nelle edizioni illustrate di Pinocchio, grazie alla «forza visiva tale da non poter essere dimenticata».

TAVOLE

Sopra, "Non stancarti di andare" dove Stefano Turconi e Teresa Radice affrontano la situazione nei Paesi martoriati dal Daesh. A sinistra, le "creature" di Zerocalcare e Hugo Pratt



Dibattito

Raccontiamo storie di eroi dei nostri giorni e non di supereroi

ALESSIO VISSANI

«**U**n eroe è un normale essere umano che fa la migliore delle cose nella peggiore delle circostanze». Anche secondo Joseph John Campbell un eroe non deve avere particolari super poteri o provenire da Krypton per realizzare delle imprese degne di nota, è la sfida quotidiana e la vita di tutti i giorni la più grande avventura che l'uomo può affrontare. La vita dei giovani autori Stefano Turconi e Teresa Radice è radicata proprio su questo assioma, i loro figli da accudire, viaggiare quando è possibile e in tutto questo scrivere e disegnare storie che raccontino avventure e sfide. Stefano, disegnatore per Disney e per le più grandi case editrici italiane, si ritrova nella propria taverna di casa ad ascoltare musica con i fogli bianchi da riempire con le tecniche più disparate mentre sua moglie Teresa al piano di sopra in una diversa atmosfera pensa alle storie da proporre al marito. Il connubio è alchimia pura, i tratti delle tavole e i colori sono la perfetta sintesi delle parole della scrittrice. «Ci confrontiamo di continuo e la fortuna di abitare nella stessa casa ci permette di focalizzare le nostre forze sulle storie che andiamo a proporre». È il caso dell'ultimissima opera edita da Bao Publishing *Non stancarti di andare* (pagine 312, euro 27,00) dove i due autori propongono una tematica forte e attuale come la situazione politica estera nei paesi martoriati dal Daesh. Ismail è un professore siriano che ha studiato in Italia mentre Iris è un'illustratrice in cerca della svolta professionale. La loro storia d'amore

inizia ad Aleppo ma nel momento più importante della loro vita, come la futura convivenza e una nuova casa da condividere in Liguria, si ritrovano ad essere distanti con la guerra di regime da sfondo. Ismail era tornato in patria per sistemare degli affari in patria, Iris invece era rimasta in Italia per continuare a lavorare. Nel frattempo scoppia la guerra tra il regime di Assad e le brigate dei fondamentalisti e Ismail rimane bloccato nel proprio paese con nessuna possibilità di comunicare con Iris. In Italia la giovane illustratrice scopre nel frattempo di essere incinta ed ecco che inizia il grande viaggio di Ismail dove fa di tutto per tornare, scendendo a compromessi di ogni tipo per rivedere la sua amata. Lei lo attende e, con altrettanta ostinazione, cerca di non perdere la speranza. *Non stancarti di andare* è uno dei fumetti meno fumetti che possa passarvi tra le mani, una di quelle storie narrate con talmente tanta cura che si può inserire tranquillamente tra il reportage giornalistico e il romanzo illustrato. «I nostri viaggi nei paesi descritti nella storia ci hanno permesso di avere delle sensazioni ben precise da proporre al lettore. La nostra documentazione per una storia del genere è durata diversi anni». La potenza del linguaggio, i dettagli di ogni testo unito alle magistrali tavole di Turconi realizzate con penna Bic e colorazione digitale sono il perfetto contenitore di un racconto apparentemente normale ma di una forza dirompente. Una storia che andrebbe sfogliata per i disegni e letta per la narrazione almeno un paio di volte soffermandosi su ogni battuta, ogni ombra, ogni sfumatura di colore fino a quando non ci si stanca. «Ogni qualvolta ci avviciniamo ad un racconto da fare insieme – raccontano Stefano Turconi e Teresa Radice – ci interrogiamo su cosa vogliamo proporre e quale messaggio da tirar fuori ma soprattutto anche se la storia risulterà non reale l'importante che le emozioni dei personaggi lo siano. Noi non siamo molto fan di storie fantasy o supereroistiche, apprezziamo la straordinarietà di una vita apparentemente normale dove gli eroi sono semplicemente degli uomini o donne che messi di fronte a delle difficoltà tirano fuori quell'elemento straordinario che li rende unici. C'è tanta umanità in questo fumetto, una forte spiritualità di base dove l'altro non è il male assoluto, i diversi modi di pregare e di vivere la vita, secondo culture differenti, sono il filo conduttore della storia riuscendo a integrarsi perfettamente tra di loro». Personaggio cardine è anche Saul, ispirato alla figura carismatica di padre Paolo Dall'Oglio che ha costruito a Mar Musa, una comunità monastica fondata sul dialogo tra le religioni senza distinzioni e discriminazioni. «È proprio il dialogo, insieme all'amore e la fratellanza, il fulcro del nostro racconto, un messaggio univoco per tutti i lettori che si accosteranno alla storia di Ismail e Iris».

Immagini. Fra diario e reportage si apre una crepa sulla foto

FURIO ZARA

È una dolorosa e vivissima epopea, quella raccontata da *La crepa*, la più potente *graphic novel* degli ultimi anni; è la narrazione realistica e ruvida di una contemporanea che racconta dello scontro e dell'incontro tra i popoli lungo le frontiere dell'Europa. Confini, migrazioni, naufragi, profughi, soldati, gente comune, attiva e inerme, populismi, crisi politiche, pescherecci, treni, rotaie, tendopoli, muri, barriere, baratri, abissi su cui ogni giorno migliaia di persone si affacciano. Crepe. Nella terra, nei cuori, nelle coscienze. Crepe piccole e grandi, crepe che svelano ferite, crepe che si nutrono di rabbia, crepe su cui scivola l'impotenza di un'umanità che assiste al disfacimento non solo dell'idea, ma della sostanz-

za stessa di quell'Europa prospera e pacifica che sognò Winston Churchill nel '46. Crepe con cui ci confrontiamo quotidianamente, nel fragilissimo equilibrio che cerchiamo ogni volta di dare a esistenze – le nostre – che trovano un senso soltanto nell'incastro con altre. Il libro del fotografo Carlos Spottorno e del giornalista Guillermo Abril ci riporta al tentativo di andare oltre la *graphic novel* classica, perché tra diario e reportage quello che ha in mano il lettore è un esempio virtuoso di fotogiornalismo onesto, che si fa strada nella nostra coscienza con la sola forza della verità. Senza inutili artifici, scansando la re-

torica, evitando di impegnare di superfluo la realtà che abitiamo. Scrive Fabio Geda nella prefazione: «*La crepa* è un'esperienza estetica impressionante, è un racconto che toglie il fiato». Tra Lampedusa e il confine russo, tra Melilla – "pezze di Spagna in Marocco" come viene definita – e Röske, un paesino desolato tra la Serbia e l'Ungheria, gli uomini raccontati da Spottorno e Abril hanno nel viaggio – non nell'approdo – il loro ultimo destino, come se non vi fosse altro modo di trovare consolazione in questi tempi di esodi biblici. Squarci di umanità fotografati da uno sguardo pulito, storie che con il loro

carico di disperazione compongono un quadro vasto e complesso con cui siamo chiamati a fare i conti. Non è più cronaca, non è ancora storia: è attualità che pulsa in modo violento e tenerissimo allo stesso tempo, lasciando una traccia profonda nella coscienza di chi legge. *La crepa* (Add, pagine 172, euro 28,00) ha vinto il Premio Atomium 2017 ed è stato menzionato speciale dell'Aperture Photobook Award per il miglior libro fotografico del 2017. Ha tutto per diventare un libro di testo nelle scuole. L'Europa siamo noi, nessuno si senta escluso, ci urla *La crepa* a ogni cambio di pagina. Siamo noi che abbiamo il dovere – etico, morale, civile – di provare a chiudere ogni più piccola crepa, per unire, anziché dividere, le nostre vite con quelle degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA